

EUROPEI DI GLASGOW, GRAN FINALE

# Tuffi d'oro di Bertocchi e Pellacani Fondo: Bridi regina, Furlan bronzo

Show azzurro: l'Italia si supera, conquista 39 medaglie e conclude al terzo posto  
L'asso di Padova Nuoto festeggia e poi contesta la muta: «Limitante e dolorosa»

GLASGOW (REGNO UNITO)

Il salto in simbiosi dal trampolino da una parte, dall'altra la maratona estenuante nelle acque gelide del bacino scozzese. Con una nota comune: l'oro, doppio, dell'Italia in questi Europei di Glasgow che si chiudono sotto il segno dell'azzurro: 8 ori, 12 argenti e 19 bronzi. Uno show che incorona l'Italia terza nel medagliere.

CHIARA, QUINDICENNE D'ORO

Nella piscina dei tuffi Elena Bertocchi e Chiara Pellacani non fanno rimpiangere l'assenza dello storico duo Cagnotto-Dallapè e vanno a prendersi l'oro nel trampolino sincro da tre metri: un titolo che lascia l'Italia regina della specialità, dopo gli otto titoli europei consecutivi conquistati dalle due campionesse ora mamme. La nuova coppia azzurra ha subito lasciato il segno: è la baby Pellacani (15 anni e 11 mesi) ha battuto il record di Tania che aveva vinto la sua prima medaglia europea a 17 an-



Matteo Furlan, bronzo europeo, già vicecampione del mondo (25 km)

ni.

UNA SPLENDIDA COPPIA SINCRIO

«Lascio dare il tempo a lei, io la seguo», conferma Elena «ci siamo allenati stamattina e poi subito in gara, senza pressione. Abbiamo cominciato a crederci col passare dei tuffi e alla fine ce l'abbiamo fatta. Grazie a tutti per il tifo, il sostegno tecnico e morale, l'affetto che ci dimostrate. Siamo strafelici».

**Tania Cagnotto:**  
«Brave ragazze, gara perfetta, il lavoro serio premia sempre»

«Sì, eravamo tranquille», prosegue Chiara, «è questa è la cosa che mi è piaciuta di più della gara, dopo la vittoria ovviamente». «Brave! Sono partite senza troppa pressione, riuscendo alla fine a metterle alle inglesi», i complimenti di Tania Cagnotto «una gara ottima, quando si lavora bene il ri-

sultato prima o poi arriva».

della muta».

PRODEZZA NELLA 25 KM

E l'ennesima giornata super per le acque azzurre si è completata con la gara più faticosa, l'interminabile 25 km in cui però l'ultima zampata è dell'Italia. Arianna Bridi, quarta nella 5 km e ottava nella 10, si tiene dentro le energie residue per andare a sprintare dopo 5h19'34"6 e una grande rimonta fatta di bracciate e fatica. La mano al traguardo è quella dell'azzurra che ha la meglio sulla campionessa olandese Sharon van Rouwendaal (doppio oro sulle altre distanze). Successo completato dal bronzo tra gli uomini di Matteo Furlan (4h57'55"8), il friulano di Padova Nuoto.

«UNA SFIDA DURISSIMA»

Così la 22enne trentina, neo campionessa europea parla di «una gara durissima, la parte più difficile è stata quando ci hanno raggiunto i maschi. Abbiamo dovuto cambiare ritmo radicalmente per cercare di restare in gruppo e sfruttare il più possibile la scia e non rimanere troppo staccate». Si porta a casa il bronzo che arricchisce il curriculum e il bottino azzurro ma critica le condizioni di gara, Furlan: «È davvero difficile gareggiare così perché la muta è troppo limitante. Già a metà gara ho dovuto prendere antidolorifici per le spalle; le braccia non riesci a muoverle con naturalezza. Viene limitata chi è più dotato», continua l'azzurro, vicecampione mondiale della distanza «resto contrario all'utilizzo obbligatorio

ATLETICA, UN BRONZO E UNA SQUALIFICA  
Che altro? La domenica da incorniciare era iniziata sotto i migliori auspici con il bronzo di Yassine Rachik, terzo nella maratona europea e con l'Italia che si aggiudica l'oro a squadre a Berlino. È andata male alla staffetta 4x100 che sognava il podio: il quartetto azzurro (con Tortu) è stato squalificato per un errato cambio di testimone. —

CICLISMO

**Trentin trionfa  
nella prova  
su strada in Scozia**

GLASGOW (Regno Unito). Matteo Trentin, 29 anni, trentino di Borgo Valsugana, ha vinto la medaglia d'oro nella prova su strada agli Europei di ciclismo di Glasgow. Al termine dei 230,4 km previsti dal percorso, in un giorno segnato dalla pioggia, volata vincente dell'azzurro che ha preceduto l'olandese Mathieu Van der Poel, argento e il belga Wout Van Aert, bronzo. Decisivo nella vittoria il contributo di Davide Cimolai, che ha «lanciato» il compagno. «Un'emozione indescrivibile», le prime parole del vincitore. Nell'albo d'oro Trentin succede al norvegese Alexander Kristoff. Si è ritirato lo slovacco Peter Sagan, campione del mondo in carica. —



Jorge Lorenzo precede Marquez e Dovizioso sul circuito austriaco

MOTOMONDIALE, IL GP D'AUSTRIA

## Ducati padrona a Zeltweg Lorenzo piega Marquez tra sorpassi e colpi proibiti

ZELTWEIG (AUSTRIA)

Una battaglia all'ultima staccata, fra sorpassi e colpi proibiti. Ma per il terzo anno di fila c'è una Ducati prima al traguardo del Red Bull Ring di Zeltweg, nel Motomondiale. Dopo Ianone (2016) e Dovizioso (2017), ora tocca a Jorge Lorenzo, che scommette alla partenza sulla doppia morbida e intraprende uno spettacolare duello con un Marc Marquez mai domo. Il «Cabroncito» ci mette tutta la sua classe per

colmare il gap fra Honda e Ducati e fino all'ultima curva tiene sotto pressione il futuro compagno di squadra, bravo però a centrare la terza vittoria stagionale dopo Mugello e Barcellona e numero 68 della carriera (47 in classe regina).

«HO PERSO DEI MESI DI VITA...»

«Credo di aver perso dei mesi di vita ma ne è valsa la pena», se la ride alla fine il maiorchino «è stata una vittoria incredibile, una delle mie migliori in MotoGp. Vedere un Lorenzo

così in sella alla Desmosedici e pensare che il prossimo anno sarà alla Honda aumenta i rimpianti a Borgo Panigale ma ormai non è più possibile tornare indietro: «Sono stati due anni molto passionali, di alti e bassi, ma una parte di me sarà sempre ducataista», le parole al miele del maiorchino.

DOVIZIOSO TERZO E DELUSO

Lui nella prossima stagione diventerà il box con un Marquez sempre più lanciato verso il titolo (+59 su Valentino Rossi) e che a differenza di Lorenzo aveva puntato sull'accoppiata media-hard. Una scelta che lo ha portato ad adottare una strategia d'attacco. Il 25enne di Cervera si è subito portato al comando cercando di creare un solco fra sé e le due Ducati a suon di giri veloci ma il suo piano ha funzionato solo per metà gara, fino a quando, un po'

per il calo della sua gomma, un po' per la superiorità della moto italiana, Lorenzo e Dovizioso si sono rifatti sotto. Peccato per il Dovi (3°), che dopo la beffa della pole finisce col fare da spettatore della sfida fra Lorenzo e Marquez.

ROSSI: «YAMAHA NON COMPETITIVA»

Ad un certo punto della gara il pilota forlivese sembrava essere messo meglio del rivale: «Poi però ho finito le gomme, sono deluso, volevo vincere». Ottimo quinto posto per Danilo Petrucci davanti a un Valentino Rossi capace di risalire dalla 14esima piazzola. Un risultato che non basta a nascondere l'inferiorità Yamaha: «Non siamo veloci per il podio. È una questione di approccio, la situazione è questa. Doppietta italiana invece in Moto3, dove Marco Bezzecchi trionfa precedendo Enea Bastianini. —

EXPLOIT NELLA CLASSE NACRA 17

## Vela, la coppia Tita-Banti è campione del mondo

AARHUS (DANIMARCA)

Ruggero Tita e Caterina Banti sono campioni del mondo di vela nella classe Nacra 17. Alla rassegna iridata di Aarhus, in Danimarca, i due azzurri sono riusciti a mantenere la leadership guadagnata prima della Medal Race, davanti ad Australia e Argentina. Sesto posto finale, nella RS-X, per Mattia Camboni, Daniele Benedetti ha chiuso invece all'ottavo posto. —



Caterina Banti e Ruggero Tita

Il libro della settimana

## Il Pibe de Oro raccontato da un amico di talento

LA RECENSIONE

Un viaggio nel tempo e nello spazio, che ha un filo rosso che si chiama Diego Armando Maradona. Giornalista e scrittore, Marco Ciriello con il Pibe de Oro ci è cresciuto: lo ha respirato nell'aria di Napoli, ne ha assaggiato il talento allo stadio, l'ha visto compiere i miracoli che solo un tifoso partenopeo, al di là del bene



La copertina del nuovo volume

e del male, può raccontare. E il racconto si fa libro in *Maradona è amico mio* (66thand2nd, 16 euro, prefazione di Emanuela Audisio) scritto in maniera brillante, a tratti giocosa ma allo stesso tempo terribilmente seria; una biografia carica di passione, amore e consapevolezza di aver assistito ad un fenomeno irripetibile.

UN VIAGGIO NELLE EMOZIONI

«Mio nonno aveva Di Stefano, mio padre Sivori, a me è toccato Maradona. In una scala argentina è andata male su base sociale e benissimo nella misura degli idoli. Loro hanno avuto il lavoro garantito e nessun indugio nelle scelte di vita, io il più grande calciatore di tutti tempi»: un viaggio, si diceva. Un viaggio che ha luoghi preci-

si e date ma una sequenza temporale scandita non dall'orologio ma dall'autore stesso: ricordi, emozioni, tappe fondamentali, eventi indelebili.

DA BARCELLONA A NAPOLI

L'arrivo a Napoli, per esempio: una città di cui, si narra, Maradona non avesse coscienza né conoscenza. Siamo a metà degli anni Ottanta e il centrocampista argentino arriva in Italia in un momento in cui «il Barcellona non ne poteva più di lui e lui non ne poteva più del Barcellona». Ci arriva quasi per caso, a Napoli, e cambierà la sua storia, arricchirà la città di una nuova devozione, lascerà in dote un patrono in più. Un mito le cui gesta non si finisce ancora di raccontare.

Annalisa Deleghin